

AG AboutGender

International journal of gender studies

Call for articles

Fare intersezionalità: luoghi inesplorati

A cura di: Barbara Giovanna Bello (Università di Milano/Università della Tuscia, Italia), Nina Lykke (Università di Linköping, Svezia, e Università di Aarhus, Danimarca), Pablo Moreno-Cruz (Università Externado de Colombia, Colombia), Laura Scudieri (Università di Genova, Italia).

Fin dall'introduzione del termine nel noto saggio della giusfemminista nera Kimberlé Crenshaw *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics* del 1989, l'intersezionalità – come concetto e quale strumento analitico – ha suscitato un acceso dibattito, condizionato anche geograficamente, all'interno di un'ampia varietà di ambiti disciplinari, interessati a mettere in luce, nei rispettivi studi, le complesse intra-azioni (Lykke 2010, 51, termine ispirato da Barard 2003, 815) tra differenti soggettività, identità, processi di strutturazione sociale, sistemi e pratiche di discriminazione, oppressione ed esclusione, così come tra soggettività ed identità, da una parte, e processi di strutturazione sociale, sistemi e pratiche di discriminazione, oppressione ed esclusione, dall'altra.

Crenshaw utilizzò l'intersezionalità per muovere una critica al tradizionale ragionamento delle corti statunitensi che, imperniato sulla logica della cd. somiglianza/differenza e su un approccio di tipo monocategoriale, trascurava quando non lasciava sistematicamente fuori di tutela i diritti delle donne nere (Crenshaw 2011; MacKinnon 2016). Tuttavia, è ormai assodato che Crenshaw abbia sempre inteso

l'intersezionalità come un “dispositivo euristico aperto” per intendere gli “incroci” tra genere e razza (Crenshaw 2011; Collins e Bilge 2016; Bello 2020). Per tale ragione, da un lato, non stupisce che il focus di indagine degli approcci intersezionali si sia spostato anche verso altre intersezioni, portando in breve tempo l'intersezionalità ad essere considerata persino “the most important theoretical contribution that women’s studies [...] have made so far” (McCall 2005, 1771). D'altro, Bilge (2013) e altre studiose, invitando a un'attenta rilettura dei testi di Crenshaw, vedono in questo ampliamento della gamma di significati del concetto una diluizione dei suoi componenti chiave, sostenendo, invece, che l'intersezionalità sia più “an anti-racist intervention by Black feminist scholars [che] the brainchild of feminism” (Davis 2020, 120). Comunque, le controversie nate in seno alla riflessione femminista sull'attribuzione/appropriazione dell'intersezionalità (Davis 2019; Nash 2019; Lykke 2020) non dovrebbero precludere la possibilità di nuove interessanti teorizzazioni o indagini sulle implicazioni significative di “pratiche analitiche intersezionali”.

Una rapida rassegna della letteratura è sufficiente a rivelare, non soltanto l'espansione capillare dell'uso del termine intersezionalità, quanto l'apporto di sofisticati contributi teorici che offrono modi diversi di concepirla – tra cui ad esempio si segnalano quelli di paradigma di ricerca (Hancock 2007a, 2007b; Walgenbach 2010) o di teoria (Walby 2007) – e di rappresentarla: insieme alla prima ed efficace immagine metaforica dell'incrocio stradale, dove possono verificarsi scontri violenti e incidenti automobilistici (Crenshaw 1989, 149), vanno annoverati almeno il bronzo (Solanke 2011), la digestione (Ken 2008, 2010) e il cubo di Rubik (Romero 2018). La ricchezza di “traduzioni” dell'intersezionalità, lungi dall'andare recepita in termini polemici o tuttavia in certo grado e forma oppositivi, è invero pienamente riconducibile all'ampio “campo di studi intersezionali” esposto da Cho, McCall e dalla stessa Crenshaw nel saggio *Toward a Field of Intersectionality Studies: Theory, Applications, and Praxis* del 2013. In quest'occasione, le studiose si impegnano in una preziosa opera di sistematizzazione rispetto agli sviluppi assai differenti dell'intersezionalità: di fatto, ricomprendendo sia “studi centrifughi” – influenzati dal proprio campo disciplinare – sia “studi centripeti” – orientati per lo più a integrare metodi afferenti a discipline diverse –, le studiose riescono a tenere insieme una varietà di modi di intendere e di *fare intersezionalità*.

Alla luce di questo suggestivo profilo, è altresì utile ricordare la tripartizione proposta da Nina Lykke (2010, spec. 68-69) che distingue: 1) teorie “esplicite” dell’intersezionalità che usano espressamente il termine introdotto da Crenshaw; 2) teorie “implicite” dell’intersezionalità che hanno esplorato le intersezioni tra fenomeni (Lykke 2010, 153) quali genere, sessualità, razza e classe, senza ricorrere all’impiego diretto della parola (tra cui, ad esempio, gli stessi studi del Femminismo Black anteriori all’introduzione del termine); e 3) teorie delle intra-azioni delle categorie/strutture sociali “sotto altre denominazioni” che sposano una terminologia alternativa e sottendono proposte diverse per analizzare la complessità, tra cui “interlocking systems of oppression” (Combahee River Collective 1977; Collins [1990]1991), “axes of power” (Nira Yuval-Davis 2006), “interferences” (Moser 2006; Geerts and Van der Tuin 2013), “cosynthesis” (Kwan 2000), “interdependencies” (Hornscheidt 2007).

Se tali approcci implicano una scelta consapevole di indagare le interazioni o, seguendo la proposta di Lykke, le intra-azioni tra categorie e/o strutture nei tre modi indicati, l’estesa diffusione del termine nella letteratura accademica, o in quella divulgativa, così come nella formulazione di politiche pubbliche e di programmi di ricerca, ha nondimeno contribuito al proporsi di ulteriori snodi critici.

In proposito, si pensi alla più volte invocata spoliticizzazione dell’intersezionalità (Bilge 2012) o agli impieghi acritici e “epistemologicamente ignoranti” (Sullivan and Tuana 2007) che si prestano a farla divenire oggetto del cd. *blackboxing effect* che si verifica quando “concepts become rhetorical tools to which people refer without reflecting on its implications and contexts” (Lykke 2011, 210). Proprio tale ultimo fenomeno ci pare meritare un approfondimento, dal momento che l’utilizzo del termine sganciato da un approccio epistemologicamente critico e (auto)riflessivo rischia di ridurre l’intersezionalità a un mero “termine in voga”/buzzword (Davis 2008) o *mainstream*, avallando una delle principali critiche mosse.

In sintesi, non sempre utilizzare esplicitamente il termine ‘intersezionalità’ (si veda il punto 1 sopra) implica un riferimento, ai livelli micro e/o macro politici, alle intra-azioni tra soggettività e processi di strutturazione sociale, o una critica al modello standard della somiglianza/differenza, mentre al contempo va sottolineato che vi sono contributi teorici ed empirici che, senza ricorrere esplicitamente al termine, prevedono questo tipo di analisi

(si vedano i punti 2 e 3 sopra).

Del resto, le critiche all'intersezionalità non si riducono a quelle avanzate contro gli effetti che derivano dalla circostanza di essere divenuta suo malgrado una parola "di moda". Infatti, da una prospettiva epistemologica, metodologica e politica, l'intersezionalità ha sollevato numerose critiche anche da parte di studiose e studiosi, attiviste e attivisti, scettiche/i sul suo apporto innovativo alla ricerca esistente così come sugli effetti rispetto al mutamento di condizioni di vita oppressive. Tra queste vanno almeno menzionate le accuse di configurarsi come un potenziale strumento di frattura politica così come di oscuramento della complessità a causa di un presunto essenzialismo che porterebbe l'intersezionalità, inevitabilmente, a creare e riprodurre "identità intersezionali" che non danno adeguatamente conto delle differenze intersoggettive, mentre rischiano per giunta di amplificare l'oppressione (ad esempio, Nash 2008).

In risposta all'approccio critico sulle categorie in ragione del loro potenziale effetto essenzializzante, è importante notare che McCall (2005) distingue tre differenti studi sulla complessità, tutti invero di matrice antiessenzialista: studi "anti-categoriali", studi "intra-categoriali" e studi "inter-categoriali". Ai primi, studi sulla "complessità anti-categoriale", fanno riferimento studiose e studiosi impegnate/i in progetti di decostruzione delle categorie preminenti al fine di decostruire "l'esistenza stessa della disuguaglianza" (McCall 2005, 1777); tuttavia, va precisato che il processo di decategorizzazione porta con sé "conseguenze politiche" rilevanti (Matsuda 1990, 1776) che non possono essere trascurate, specie con riferimento al diritto, in quanto sistema che opera, principalmente, attraverso le categorie e che difficilmente potrebbe farne a meno. La "complessità intra-categoriale" riguarda, invece, studi che complicano, interrogano e usano criticamente le categorie quando si propongono di indagare le "minoranze nelle minoranze" (McCall 2005, 1780). Infine, la "complessità inter-categoriale" – via ancora poco battuta negli studi che McCall esorta a esplorare – esprime l'intento di porre al centro dell'analisi non tanto i soggetti o i sotto-gruppi marginalizzati ma "the nature of the relationships among social groups and, importantly, how they are changing" (McCall 2005, 1785).

Nonostante la vivacità del dibattito *sull'*intersezionalità e delle indagini empiriche condotte *all'interno e dai margini* della cornice dell'intersezionalità, pare che una delle

maggiori sfide che studiosi e studiosi si trovano ad affrontare attenda ancora al “come fare intersezionalità” – *Intersectionality, yes but how?*, come titola sintomaticamente un recente numero speciale del *Nordic Journal of Feminist and Gender Research* NORA (Hvenegård Lassen and Staunæs 2020). In fondo, la sfida consiste nell'accogliere l'auspicio di Crenshaw a operativizzare l'intersezionalità, facendo sì che diventi e si affermi finalmente come uno strumento vivente. Persistono, infatti, più o meno fondate perplessità circa l'effettiva capacità dell'intersezionalità – comunque intesa – di prestarsi alla progettazione e realizzazione di indagini in grado di cogliere, ai livelli micro e/o macro politici, le intra-azioni tra soggettività e processi di strutturazione sociale. Tale implementazione dovrebbe partire dal disegno della ricerca, tenendo in considerazione i diversi contesti di riferimento, l'incidenza, in termini genealogici, del loro passato (ad esempio di tipo coloniale), fino ad arrivare all'analisi dei risultati (passando, spesso, per la costruzione degli indicatori) e, per quanto concerne specificamente la riflessione giuridica, la complicità del diritto nel riprodurre le “disuguaglianze intersezionali”.

Un approccio promettente alla questione del “come fare intersezionalità” viene altresì dal dialogo con il nuovo materialismo e con il postumanesimo femminista critico. Questi campi teorici sono costituiti da un corpo eterogeneo di studi che tuttavia condividono un focus sull'azione e sull'affettività dei corpi e delle materialità corporee, comprese le relazioni transcorporee tra corpi umani e non umani. Ad esempio, la studiosa queerfemminista Jasbir Puar (2007, 2011) ha offerto un punto d'accesso critico all'intersezionalità e alle metodologie intersezionali attraverso il concetto di “assemblaggi” formulato dai filosofi Gilles Deleuze, Felix Guattari (1988) e Brian Massumi (2002). All'interno di queste teorie filosofiche, gli assemblaggi sono intesi come agglomerati instabili di persone e cose. Esse hanno adoperato il concetto per descrivere il mondo come fondamentalmente processuale, implicando che il sociale è costituito da relazioni materialmente e affettivamente fondate, ma costantemente fluttuanti e intrecciate tra persone e cose.

Puar avverte che, benché l'intreccio di relazioni di potere e identità faccia parte dell'analisi intersezionale, può funzionare come una griglia stabilizzante di categorie che congela e fissa posizioni e identità piuttosto che aprire al cambiamento e a nuove possibilità. Con il concetto di assemblaggio, Puar sostiene un'analisi intersezionale che,

invece, sia attenta ai processi e agli eventi affettivamente intensivi, cioè eventi, dove, ad esempio, sessismo, razzismo, etnocentrismo e nazionalismo si scontrano piuttosto che materializzarsi come griglie. Puar propone questo approccio come un'alternativa alla ricerca di posizionalità intersecanti con un punto di partenza in categorie fisse come il genere, la sessualità, l'etnia e l'appartenenza nazionale. Secondo Puar, l'approccio dell'assemblaggio permette di disfare le categorie fisse e aprire gli orizzonti verso l'inatteso, ponendo domande su "ciò che è prima e oltre ciò che viene stabilito" (Puar 2011, 8).

Sempre in linea con il nuovo pensiero materialista, Lykke (2010, 51) ha suggerito di utilizzare il concetto di intra-azione della teorica femminista Karen Barad (2003, 815) per descrivere ciò che accade agli incroci intersezionali. Contrariamente all'interazione (un incontro in cui le entità si scontrano come palle da biliardo, cioè in un modo che non implica un cambiamento reciproco), l'intra-azione – terminologia usata, peraltro, in questa call – si riferisce a fenomeni che, come la pittura, quando si incrociano, non possono evitare di aggrovigliarsi.

Attraverso i saggi raccolti nella sezione monografica, auspichiamo allora di riuscire a far emergere i luoghi inesplorati dell'intersezionalità, evidenziando le implicazioni per la ricerca sociale delle varie dottrine dell'intersezionalità, le diverse e spesso inusitate modalità di condurre una ricerca intersezionale con un approccio epistemologicamente riflessivo (superando le insidie empiriche) e, in generale, le potenzialità euristiche non ancora adeguatamente sondate nei campi delle scienze giuridiche, sociologiche, politiche, economiche, antropologiche, statistiche, demografiche, geografiche, psicologiche, linguistiche e sociolinguistiche.

Sono particolarmente benvenuti i contributi interdisciplinari che:

- presentino tesi o argomenti originali con riguardo al ruolo dell'intersezionalità nella prevenzione e nel contrasto delle discriminazioni;
- discutano in maniera originale limiti e potenzialità dell'intersezionalità, soprattutto ai fini della ricerca empirica;
- esaminino la relazione (sovente) problematica tra (alcune) teorie e indagine empirica;
- riflettano ed esplorino analiticamente la relazione tra intersezionalità e nuovi

approcci materialisti, postumanisti e teorici dell'affettività.

- approfondiscano i risvolti operativi dell'intersezionalità in termini di metodologie e tecniche della ricerca sociale;

- adottino un "approccio intersezionale integrato" capace di fotografare i "vuoti" di tutela e di spiegare genealogicamente le ragioni strutturali che li hanno prodotti;

- analizzino taluni aspetti epistemologici salienti, ad esempio con riguardo al ruolo o meno dell'intersezionalità nell'accrescere la conoscenza;

- approfondiscano, tramite approcci innovativi, la relazione controversa genere – intersezionalità;

- si confrontino con potenzialità e rischi rispetto alla prospettiva dell'istituzionalizzazione dell'intersezionalità;

- si soffermino sulle maniere di "scrivere" oggi l'intersezionalità, cioè di esprimerla anche dal punto di vista linguistico, in particolare nella lingua scritta;

- si focalizzino sugli usi politici e sulle pratiche intersezionali dei movimenti;

- si soffermino sull'analisi dell'intersezionalità da una prospettiva postcoloniale;

- affrontino altre aree di ricerca inesplorate.

I contributi dovranno seguire le indicazioni raccolte nelle "Linee Guida per l'autor*":
https://riviste.unige.it/doc_about_gender/linee_guida_autori_AG_dic19.pdf

Dovranno pertanto avere tra le 5000 e le 8000 parole (bibliografia esclusa), essere redatti in una delle tre seguenti lingue (italiano, inglese, spagnolo) ed essere accompagnati da: titolo in inglese, breve abstract in inglese (lunghezza massima: 150 parole), alcune parole chiave sempre in inglese (da un minimo di 3 ad un massimo di 5). Tutti i testi dovranno essere poi trasmessi in formato compatibile con Word (.doc o .rtf), seguendo le indicazioni previste dal Processo di Peer Review. Si vedano a questo proposito le linee guida della Rivista: <https://riviste.unige.it/index.php/aboutgender/about>

Una **prima versione dell'abstract** (massimo **150 parole**) dovrà essere inviata entro il **28 febbraio 2022** al seguente indirizzo mail: intersezionalita.aboutgender@gmail.com

La **notifica** di accettazione degli **abstract** avverrà entro il **15 marzo 2022**.

I **contributi** dovranno essere caricati sulla piattaforma entro il **15 giugno 2022**.

Segue il calendario indicativo del processo di pubblicazione:

13 gennaio 2022 / 15 giugno 2022 – proposta articoli

16 giugno 2022 / 31 agosto 2022 – processo di referato, doppio e anonimo

settembre 2022 – revisione articoli sulla base dei pareri delle/dei referees

ottobre 2022 – editing finale

novembre 2022 – pubblicazione

<https://riviste.unige.it/aboutgender/>

Riferimenti bibliografici

Barad, K. (2003), Posthumanist Performativity: Toward an Understanding of How Matter Comes to Matter, in *Signs. Journal of Women in Culture and Society*, vol. 28, n. 3, pp. 801-831.

Bello, B.G. (2020), *Intersezionalità. Teorie e pratiche tra diritto e società*, Milano, Franco Angeli.

Bilge, S. (2012), Repolitiser l'intersectionnalité!. Entretien accordé à IRESMO, partie I, Institut de recherche, d'étude et de formation sur le syndicalisme et mouvements sociaux, - <https://iresmo.jimdofree.com/2012/11/01/repolitiser-l-intersectionnalit%C3%A9-1/>

Cho, S., Crenshaw, K. and McCall, L. (2013), Toward a Field of Intersectionality Studies: Theory, Applications, and Praxis, in *Signs. Journal of Women in Culture and Society*, vol. 38, n. 4, pp. 785-809.

Collins, P.H. and Bilge, S. (2016), *Intersectionality*, Cambridge, Polity Press.

Collins, P.H. ([1990]1991), *Black Feminist Thought. Knowledge, Consciousness, and the*

- Politics of Empowerment*, New York, Routledge.
- Combahee River Collective (1977), *A Black Feminist Statement*; Reprint: Hull, G. T., Bell Scott., P. and Smith, B. (1982), *All the Women Are White, All the Blacks Are Men, But Some of Us Are Brave. Black Women's Studies*, New York, The Feminist Press at the City University of New York, pp. 13-22.
- Crenshaw, K. (2011), Postscript, in Lutz, H., Herrera Vivar, M.T. and Supik, L. (edited by), *Framing Intersectionality. Debate on a Multi-Faceted Concept in Gender Studies*, Farnham, Surrey, Ashgate.
- Crenshaw, K. (1991), Mapping the Margins: Intersectionality, Identity Politics, and Violence Against Women of Color, in *Stanford Law Review*, 43, pp. 1241-1299.
- Crenshaw, K. (1989), Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics, in *The University of Chicago Legal Forum*, 140, pp. 139-167.
- Davis, K. (2020), Who Owns Intersectionality? Some Reflections on Feminist Debates on How Theories Travel, in *European Journal of Women's Studies*, vol. 27, n. 2, pp. 113-127.
- Davis, K. (2008), Intersectionality as a Buzzword: A Sociology of Science Perspective on What Makes a Feminist Theory Successful, in *Feminist Theory*, 9, pp. 67-85.
- Deleuze, G., and Guattari, F. (1988), *A thousand plateaus: Capitalism and schizophrenia*; transl. B. Massumi, New York and London, Continuum.
- Geerts, E., Van der Tuin, I. (2013), From Intersectionality to Interference: Feminist Onto-Epistemological Reflections on the Politics of Representation, in *Women's Studies International Forum*, vol. 41, n. 3, pp. 171-178.
- Hancock, A.M. (2007a), When Multiplication Doesn't Equal Quick Addition. Examining Intersectionality as a Research Paradigm, in *Perspectives on Politics*, vol. 5, n. 1, pp. 63-79.
- Hancock, A.M. (2007b), Intersectionality as a Normative and Empirical Paradigm, in *Politics & Gender*, vol. 3, n. 2, pp. 248-254.
- Hornscheidt, A. (2007), Sprachliche Kategorisierung als Grundlage und Problem des Redens über Interdependenzen. Aspekte sprachlicher Normalisierung und Privilegierung, in Walgenbach, K., Dietze, G., Hornscheidt, A. and Palm, K. (eds. By),

- Gender als interdependente Kategorie. Neue Perspektiven auf Intersektionalität, Diversität und Heterogenität*, Opladen & Farmington Hills, Verlag Barbara Budrich, pp. 64-105.
- Hvenegård Lassen, K., and Staunæs, D. (2020), Intersectionality, Yes, but How? Approaches and Conceptualizations in Nordic Feminist Research and Activism, in *NORA – Nordic Journal of Feminist and Gender Research*, vol. 28, n. 3, pp. 173-182.
- Ken, I. (2010), *Digesting Race, Class, and Gender: Sugar as a Metaphor*, London, Palgrave Macmillan.
- Ken, I. (2008), Beyond the Intersection: A New Culinary Metaphor for Race-Class-Gender Studies, in *Sociological Theory*, vol. 26, n. 2, pp. 152-172.
- Kwan, P. (2000), Complicity and Complexity: Cosynthesis and Praxis, in *DePaul Law Review*, 49, pp. 673-691.
- Lykke, N. (2020), Transversal Dialogues on Intersectionality, Socialist Feminism, and Epistemologies of Ignorance, in *NORA – Nordic Journal of Feminist and Gender Research*, vol. 28, n. 3, pp. 197-210.
- Lykke, N. (2011), Intersectional Analysis – Black Box or Useful Critical Feminist Thinking Technology?, in Lutz, H., Herrera Vivar, M.T., and Supik, L. (eds. by), *Framing Intersectionality – Debates on a multi-faceted Concept in Gender Studies*, Farnham, Surrey, UK, Ashgate Publishers, pp. 207-221.
- Lykke, N. (2010), *Feminist Studies. A Guide to Intersectional Theory, Methodology and Writing*, Abingdon, Oxon and New York, Routledge.
- MacKinnon, C. (2013), Intersectionality as Method: A Note, in *Signs. Journal of Women in Culture and Society*, vol. 38, n. 4, pp. 1019-1030.
- Massumi, B. (2002), *Parables for the Virtual: Movement, Affect, Sensation*, Durham, NC, Duke University Press.
- Matsuda, M.J. (1990), Pragmatism Modified and the False Consciousness Problem, in *Southern California Law Review*, 63, pp. 1763-1782.
- McCall, L. (2005), The Complexity of Intersectionality, in *Signs: Journal of Women in Culture and Society*, vol. 30, n. 3, pp. 1771-1800.
- Moser, I. (2006), Sociotechnical Practices and Difference: On the Interferences between Disability, Gender, and Class, in *Science, Technology, & Human Values*, vol. 31, n. 5,

pp. 537-556.

Nash, J.C., (2008), Re-thinking Intersectionality, in *Feminist Review*, 89, pp. 1-15.

Puar, J. (2011), "I Would Rather Be a Cyborg than a Goddess": Intersectionality, Assemblage and Affective Politics. *Transversal Texts*, - <https://transversal.at/transversal/0811/puar/en> (Accessed May 4, 2020).

Puar, J. (2007), *Terrorist Assemblages: Homonationalism in Queer Times*, Durham, NC, and London, Duke University Press.

Romero, M. (2018), *Introducing Intersectionality*, Cambridge, Polity Press.

Solanke, I. (2011), Infusing the Silos in Equality Act 2010 with Synergy, in *Industrial Law Journal*, vol. 40, n. 4, pp. 336-358.

Sullivan, S., and Tuana, N. (eds. by) (2007), *Race and Epistemologies of Ignorance*, Albany, SUNY Press.

Walgenbach, K. (2012), *Intersektionalität – eine Einführung*, - www.portal-intersektionalitaet.de

Walby, S. (2007), Complexity Theory, Systems Theory and Multiple Intersecting Social Inequalities, in *Philosophy of the Social Sciences*, 22, pp. 449-470.

Yuval-Davis, N. (2006), Intersectionality and Feminist Politics, in *European Journal of Women's Studies*, vol. 13, n. 3, pp. 193-209.